

Da martedì al Piccolo la commedia più amara di Goldoni tradotta in italiano dal veneziano

I Rusteghi visti da Vacis

“Simili ai parvenu di oggi”

“Il loro è un mondo gretto e maschilista”

SIMONA SPAVENTA

BORGHESI arricchiti pieni di quattrini, ma rimasti orgogliosamente rozzi, zotici e prepotenti. Sono i *Rusteghi* secondo Carlo Goldoni, che li ritrasse con umorismo feroce in una delle sue commedie più fosche e riuscite bollandoli come “nemici della civiltà”. Definizione che Gabriele Vacis trova calzante anche per i discendenti odierni di quei parvenu, i piccoli imprenditori del Nordest di oggi, e adattissima a fare da sottotitolo al suo nuovo allestimento della pièce, prodotto dallo Stabile di Torino e in scena da martedì al Teatro Grassi. Un mondo gretto e maschilista, dove due padri impongono ai figli le nozze pretendendo che i due ragazzi nemmeno si conoscano prima, e ci vorrà l'astuzia e il buon senso di una donna per rimettere a posto le cose. Un maschilismo che la lettura di Vacis sottolinea con una messinscena tutta al maschile, che affida, in un gioco di doppi ruoli, le parti femminili a uomini, capofila gli ottimi Nata-

lino Balasso, Jurij Ferrini, Eugenio Allegri e Mirko Artuso.

«Quello dei Rusteghi è un mondo fatto di legami tra maschi – spiega il regista torinese, che torna a Goldoni quasi vent'anni dopo la *Trilogia della villeggiatura* allestita col suo Teatro Settimo nel '93 – che costringono le donne in una condizione asservita, miserabile. E la scelta di affidare i ruoli femminili a uomini non ha nulla a che fare con l'enfaticizzazione grottesca del teatro in travesti. Anzi, è l'op-

posto. È un cercare di mettersi nei panni delle donne, un tentativo di capirsi». Una lettura quasi “femminista”, che affonda anche nell'autobiografia del regista: «Mia nonna era veneta, una donna forte, coraggiosa. Con lei da bambino guardavo le commedie di Goldoni in tv, ricordo Cesco Baseggio nei *Rusteghi*. Ho voluto citarlo e, come lui parlava col pubblico e non al pubblico, cercare un gioco scoperto dove gli attori entrano ed escono dalle parti, con le loro riflessioni, sono

Rusteghi visti da Vacis
“Simili ai parvenu di oggi”
Il loro è un mondo gretto e maschilista

NISSAN
NISSAN XUKE
COSTRUITO PER EMERGERE.

NISSAN XUKE
1.8i 16V
170 CV
170 CV

CONCESSIONARIA NISSAN Autocarelli

persone dietro ai personaggi».

Così, nel testo che è stato tradotto dal dialetto veneziano in italiano (da Vacis insieme ad Antonia Spaliviero) si innestano pensieri di autori contemporanei, da McEwan a Scurati, «riflessioni attuali sul divario tra generazioni, perché oggi come nella commedia i giovani sono assoggettati a vecchi autoritari e oppressivi, che non danno loro le opportunità che da giovani abbiamo avuto noi». Un gioco di specchi tra il passato della Vene-

zia goldoniana e la realtà di oggi che si riflette anche nelle scenografie, cupe e ricoperte di celofane, dove campeggia un rinoceronte, bestia ottusa di ione-schiana memoria: «Mi sono immaginato questi rusteghi vivere in un magazzino, a contatto con le merci. La loro è una ricchezza rapida, non hanno avuto il tempo di elaborarla. E, programmaticamente e orgogliosamente, non se la godono, non la usano pervivere nella bellezza. Siamo a Carnevale, ma la loro idea è che

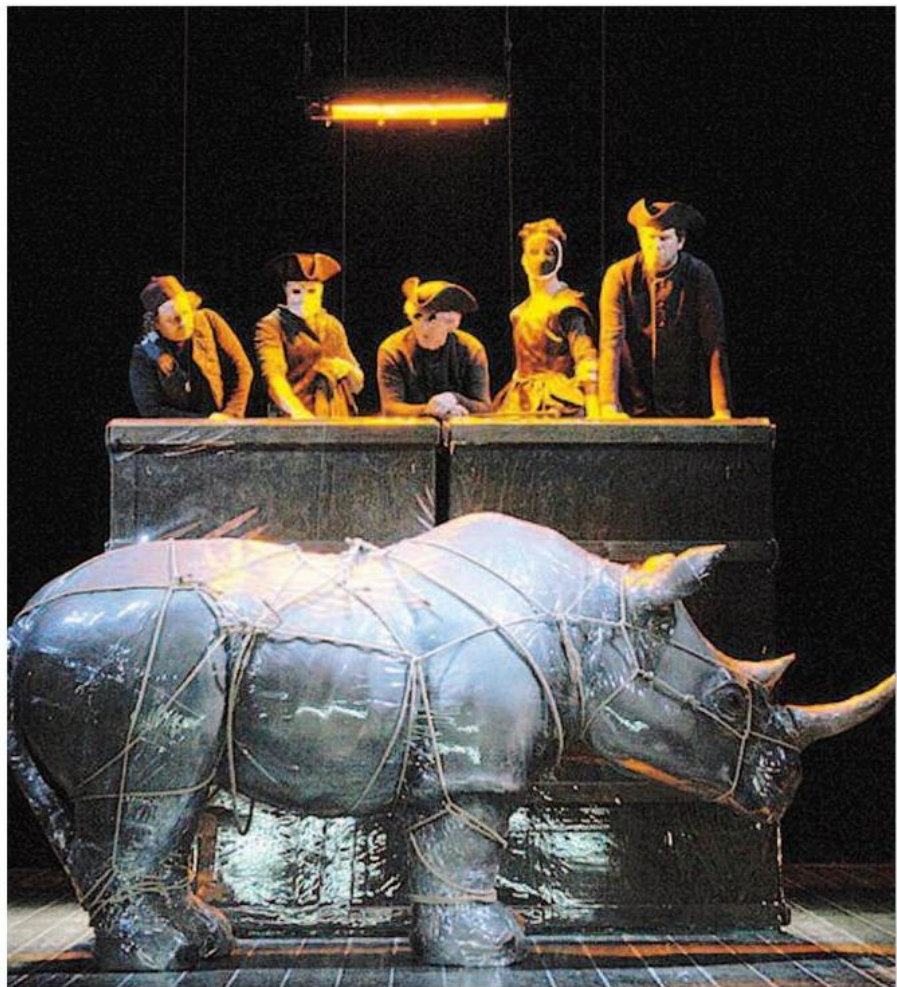
la vita sia tutta lavoro e sofferenza. E non c'è bisogno di far riferimento all'attualità per rendersi conto che, duecento anni dopo, sono ancora quelli lì, i padroni delle piccole aziende del Nordest dove il salotto buono è incellofanato, mai usato. Chiuso. Perché, ancora oggi, viviamo chiusi nel nostro isolamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccolo Teatro Grassi via Rovello 2, da martedì (ore 19.30) al 6 maggio, 33/26 euro, 848800304

“

CLASSE 1955
Gabriele Vacis, autore e regista, ha fondato il Laboratorio Teatro Settimo a Settimo Torinese



L'interpretazione

La scelta di affidare i ruoli femminili a attori è un modo di mettersi dalla parte delle donne

I personaggi

Vivono in un magazzino, a contatto con le merci, ma non si godono la ricchezza